

# L'Inizio

25 APRILE E PRIMO MAGGIO: SINISTRA IN PIAZZA  
RESISTENZA E DIRITTI NON SONO MAI MORTI

Via le malinconie, fratelli e compagni. La sinistra ha un problema antico: sa farsi male da sola, prendiamocela con noi stessi per quel che è accaduto. Se poi una quantità devastante di italiani consegna il suo futuro a un uomo che rimpiange il suo stalliere plurissassino, secondo una sentenza passata in giudicato, per conto della mafia, vuol dire che questi italiani stanno peggio di quanto non si sia pensato. Aiutiamoli a non perdersi nelle nebbie di un sonno troppo lungo. Abbiamo di fronte un paio di occasioni bellissime e, per la nostra democrazia resistenziale, antiche: il 25 Aprile e il Primo



Maggio. Due occasioni di festa e di canto per riconnettersi ai pilastri della nostra cultura: il lavoro mai più senza diritti e la Liberazione dal nazifascismo grazie anche alla lotta partigiana alla quale dobbiamo almeno la dignità con cui il paese si è riscattato da un Ventennio di morte, sopraffazione e razzismo. Ci ritroveremo in piazza, nelle piazze di Roma e d'Italia per cantare le nostre radici e mai come quest'anno avremo bisogno, come diceva Gramsci, di tutta la nostra intelligenza, di tutta la nostra infinita pazienza, per far sì che si sappia: che la Resistenza non è mai morta e che la sinistra è anima fondante della nostra Costituzione. Converterà essere in tanti e in pace, la violenza è il nemico, come la mafia, come i sistemi che se ne cibano, come il fascismo. Ce n'è un début, non è che l'inizio.

Toni Jop

**PRIMO MAGGIO** Beatles, Hendrix e non solo: ecco i suoni e le voci del Sessantotto musicale che il gran palco di Cgil-Cisl-Uil adatterà. Con una dedica a Celentano e una pioggia di gruppi rock da un'Italia che non si arrende...

■ di Silvia Boschero / Segue dalla prima



Il pubblico del «Concertone»; qui sotto da sinistra Claudio Santamaria, Elio (delle Storie Tese), i Baustelle e Manu Dibango; nella foto in basso Giovanna Marini

eri una presentazione - nel silenzio irreale del dopo-elezioni - che promette un grande spettacolo. Sarà un concerto con la solita oceanica partecipazione (Santamaria si dice intorito dai previsti 500mila, ma anche incuriosito da quello che ritiene «l'unico vero palco della musica rock italiana») popolato di musicisti che il disagio di questa Italia lo cantano da tempo con grazia e modernità e difficilmente si riconoscono nell'attuale maggioranza di go-

**MUSICA** Il direttore israeliano Daniel Oren sul podio per il teatro di Salerno

■ Cosa c'è di più brutto al mondo di un teatro vuoto? «Un teatro vuoto con venti radical-chic a guardare il nulla», secondo il pragmatico sindaco di Salerno Vincenzo De Luca. Per questo il primo cittadino della città campana ha delineato giorni fa la nuova stagione del teatro Verdi della sua città con un programma popolare che mette assieme La Tosca e Uto Ughi, un gala di danza con Roberto Bolle e Lorin Maazel in un concerto dedicato a Beethoven.

Il sindaco ha chiamato il direttore israeliano Daniel Oren offrendogli carta bianca e, per i 150 anni dalla nascita di Giacomo Puccini, giorni fa ha aperto il calendario con La Tosca firmata dall'argentino Hugo de Ana e diretta da Miguel Gomez-Martinez (nell'unico appuntamento che non vede Oren sul podio). Altri titoli La somnambula per la regia di Riccardo Canessa e La Bohème firmata da Lamberto Puggelli.

Il calendario si chiuderà a dicembre. Tra gli appuntamenti una Traviata con la regia di Franco Zeffirelli e l'operetta della Vedova allegra dell'attore napoletano Vincenzo Sallemme. Poi spazio per Accardo con l'Orchestra da Camera italiana, per il violoncellista Mischa Maisky che il 20 aprile suonerà sul palcoscenico del Verdi con pianista russo Pavel Gililov.

# Il Primo Maggio canta il Sessantotto



verno. A partire dai Baustelle, band dall'afflato pasoliniano e la critica contro il capitalismo feroce (la loro ultima canzone *Il capitalismo ha i giorni contati*), oppure il Caparezza della lotta al precariato dell'ultimo album, un concept dove spicca un protagonista, Luigi delle Bicocche, muratore a tempo determinato che affronta le difficoltà della vita con eroica uma-

**Tra i gruppi, ecco gli Eli e la loro rabbia per quel boschetto fatto fuori dal sindaco di Milano. Un Concertone in un clima particolare**

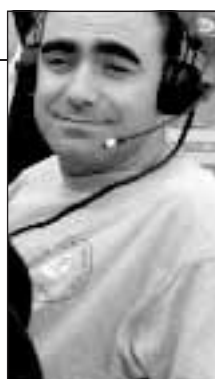
nia. E ancora gli Eli di Elio e Le Storie Tese che, reduci dal loro successo al Dopofestival sanremese, tra una battuta e l'altra si scagliano contro l'amministrazione milanese che ha abbattuto nonostante le proteste di tanti cittadini un amatissimo bosco (nella loro «Parco Sempione»); poi i Sud Sound System che esaltano la diversità operosa del sud e un combattente come Zulu (ex dei 99 Posse) che da sempre unisce il dilettevole della musica all'utile dell'impegno civile e politico. Poi le canzoni del 1968. Ma, sottolineano gli organizzatori, non saranno necessariamente le canzoni di lotta stile *Contessa* di Pietrangeli per intenderci: piuttosto quelle internazionali reinterpretate per l'occasione o quelle dei nostri grandi (proprio Celentano nel '68 spopolava con *Azzurro*). Insomma, da Jimi Hendrix ai Beatles (che nel 1968 incidono *Revolution* nel loro *White album*) a de André.

Per la prima volta e a sottolineare la floridità del nostro jazz, nella manifestazione dedicata quest'anno alla sicurezza sul lavoro e alle morti bianche (peccato manchino i Têtes de Bois, che al lavoro hanno dedicato un intero album), suonerà una All Star Jazz Band guidata



■ di Federico Fiume / Roma

Un Primo maggio come quelli di una volta, quando l'Italia era soprattutto contadina, non c'era ancora il Concertone romano di piazza San Giovanni e la musica era quella del folklore popolare, dei canti di lavoro, delle feste di piazza. Succederà all'Auditorium di Roma, dove giovedì 1° maggio gli spazi interni ed esterni della struttura saranno animati da tanti artisti chiamati a raccolta da Ambrogio Sparagna, direttore dell'Orchestra popolare italiana dell'Auditorium Parco della Musica e ideatore del progetto. A riprendere le antiche tradizioni dalle 10.30 del mattino e fino alle 22.30, più di duecento artisti provenienti da tutte le regioni italiane che si riuniranno per festeggiare la giornata con i canti del lavoro. L'iniziativa intitolata «Si canta



## Gli artisti

**Tra Irene Grandi e i Baustelle debutta una big band di jazz**

Questa è la prima lista, che gli organizzatori completeranno prossimamente, di chi suonerà sul palcoscenico del primo maggio in piazza San Giovanni a Roma. A far da presentatore l'attore Claudio Santamaria. Inizio alle 15.15 quando suoneranno i gruppi emergenti vincitori del concorso «Primo

dal sassofonista Stefano Di Battista. Saranno i jazzisti ad aprire la diretta serale televisiva. Assieme a Di Battista, un parterre di stelle del jazz: Fabrizio Bossò, Greg Hutchinson, Roberto Gatto, Rita Marcotulli, Dario Rosciglione, Baptiste Trotignon, Julian Mazziello e Giovanni Tommaso. Non tutti i musicisti sono stati svelati (si attendono i nomi di big stranieri e di qualche aggiunta italiana), ma intanto sono sicuri i Subsonica, vincitori del premio Amnesty Italia con un brano sugli abusi sui

minori, gli Afterhours, il cui nuovo disco *I milanesi ammazzano il sabato* esce il 2 maggio, Irene Grandi, Après la Classe, i Marlene Kuntz, Enzo Avitabile assieme al grande musicista africano Manu Dibango, Raiz, Tricarico, sorpresa all'ultimo Sanremo, i Bisca con Zulu ed Enrico Capuano, il grande afro-brasiliano Jorge BenJor. Tutto (o quasi) sarà trasmesso in diretta tv da Rai3 - un primo spezzone alle 15 e poi dalle 16 fino alle 24, con le interruzioni del Tg3 delle 19 e delle 23 - e da Radiodue.



*Maggio tutto l'anno*, realizzato con MocomboTv con Audiocoop e il Mei (Meeting delle etichette indipendenti).

Afterhours  
Après la Classe  
Baustelle  
Bisca, Zulu ed Enrico Capuano  
Caparezza  
Elio e Le Storie Tese  
Enzo Avitabile & Manu DiBango  
Irene Grandi  
Jorge BenJor.  
Marlene Kuntz  
Raiz  
Stefano di Battista con la All Star Jazz Band  
Subsonica  
Sud Sound System  
Tricarico



**PRIMO MAGGIO** Convocati a Roma da Sparagna decine di gruppi. Da Giovanna Marini alle mondine

## All'Auditorium le voci della nostra popular music

maggio» vuole evidenziare il legame di questa antica tradizione musicale sia con le feste contadine connesse al ciclo della primavera sia con le forme espressive del canto sociale italiano. Un genere che ha segnato profondamente la storia culturale del nostro Paese diventando, con i suoi straordinari esempi musicali, l'ideale colonna sonora di tutte le storiche battaglie sociali per il diritto al lavoro. La giornata sarà divisa in due momenti: il primo, «Maggio fuori porta», concepito come una festa all'aperto caratterizzata da gastronomia, mostre, teatro, musica, balli e canti tipici della tradizione contadina; il secondo, «Ben venga Maggio...» nella sala Sinopoli, vedrà tre concerti sul repertorio dei canti di lavoro e sociali con gli «alberi dei canti» della tradizione popolare italiana. Molti gli artisti che si alterneranno durante la festa: Orchestra popola-

re italiana dell'Auditorium Parco della musica, Têtes de Bois, Giovanna Marini, Coro dei Modi del canto contadino della Scuola di Testaccio di Roma, Poeti in ottava rima (da Roma e Rieti), Le donne di Giulianello (da Latina), La Famiglia Casagrande di Padule (Perugia, Umbria), La Famiglia Bertello (Torino, Piemonte), Fausto Amodei, Squadra di Trallalero (Genova, Liguria), Unavantaluna (Messina, Sicilia), Actores Alidos (Cagliari, Sardegna), Mondine di Medicina (Bologna, Emilia Romagna). Tutta l'area esterna dell'Auditorium è destinata a subire una trasformazione scenografica e non solo per l'occasione, con l'allestimento di quella che potremmo definire un'antica fiera contadina. I banchi con verdure, ortaggi, formaggi, saranno collocati accanto a stand con espositori di strumenti popolari come zampogne, flauti di canna, chitar-

re battenti, tamburelli e vicino a una baracca per spettacoli di burattini. In questo spazio sarà allestita anche una mostra sugli oggetti sonori legati al mondo del lavoro a cura del Civico museo del paesaggio sonoro di Riva di Chieri (Torino). Quasi un salto all'indietro nel tempo, in una dimensione dove non squillavano telefonini, la spesa non si faceva nei mega centri commerciali e frutta e verdura avevano ancora un sapore riconoscibile. Così anche la musica era riconoscibile, legata alla vita quotidiana e ai suoi ritmi, ben meno frenetici e alienanti dei nostri. Roba antica dirà qualcuno: certo, ma a ben vedere certi risultati della moderna civiltà, forse il progresso ha lasciato indietro qualcosa di importante, quella dimensione umana della vita che può essere sorprendentemente piacevole riscoprire in questo frenetico inizio del terzo millennio.